



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

30^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 21 - 22 novembre 2009

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2010

Vaccarella – Masseria Fragella (Lucera- FG): sepulture eneolitiche di facies Laterza

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

** Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità,
Università di Roma "La Sapienza"

Il versante settentrionale dell'ampia pianura del Tavoliere è stato oggetto negli ultimi anni di intense indagini archeologiche, scaturite nell'ambito del progetto di tutela del territorio concomitante con la realizzazione di opere pubbliche e private. Queste, se da un lato possono rappresentare un fattore di rischio archeologico ad alto impatto paesaggistico, dall'altro, se accortamente monitorate, concorrono a realizzare una rete comunicativa tra parti con interessi differenti nella gestione e nello sfruttamento del territorio.

Nel corso del 2008, i lavori del raddoppio della linea ferroviaria Foggia-Lucera hanno consentito di individuare evidenze archeologiche riferibili a diversi orizzonti cronologici, inquadrabili dal Neolitico antico alla *facies* eneolitica di Laterza in località Vaccarella (Lucera).

Qui insistono i resti di un villaggio trincerato neolitico denominato Masseria Fragella, già segnalato da Jones (JONES 1987) e successivamente rielaborato tramite aereofotografia (VOLPE et alii 2002). Il paesaggio, a quota 90 m s.l.m., tra il torrente Celone ed il Vulgano, è pianeggiante ed appare caratterizzato, nella sua totale estensione, da un substrato geologico calcareo denominato localmente "crusta", affiorante a ca. 50 cm di profondità rispetto al piano di campagna attuale.

I rilevamenti aerei consentono di distinguere tre coppie di fossati perimetrali concentrici, probabilmente corrispondenti ad un progressivo estendersi dell'area dell'insediamento in differenti periodi cronologici, analogamente ad altri contesti vicini già indagati (CASSANO, MANFREDINI 1983, 2004). Ai grandi fossati si aggiungono numerose strutture minori a "C", o *compound*. I fossati più interni (A e B) potrebbero riferirsi al primo impianto dell'insediamento; i fossati mediani (C e D), oggetto delle attuali indagini, risalirebbero ad una fase intermedia, mentre quelli più esterni (E

ed F) potrebbero appartenere ad un'ultima fase di uso dell'area. La distanza tra ogni coppia di fossati (non superiore ai 10 m) e l'andamento regolare di ognuno, sembrano connotare un loro uso simultaneo nell'ambito di ogni macro fase (fig. 1).

Le ricerche archeologiche hanno interessato una superficie di 150 mq, orientata in direzione NE-SW, prospiciente il limite del sottopassaggio stradale realizzato nel corso della costruzione del ponte ferroviario. La scelta dell'area da indagare è stata in parte condizionata dai lavori strada ferrata, che hanno asportato una porzione di deposito archeologico posizionato trasversalmente sul percorso del Tratturo Regio, che collegava l'Abruzzo con il Tavoliere pugliese. Nel corso dell'intervento sono stati individuati tratti di due fossati (C e D), realizzati nel substrato calcareo e riferibili come si è detto alla coppia perimetrale mediana del villaggio trincerato neolitico (fig. 2). L'indagine dei riempimenti ha permesso, tramite l'analisi del *record* archeologico e delle datazioni radiometriche, di attribuire entrambe le strutture ad una fase antica del Neolitico e di evidenziarne i processi di riutilizzo di alcuni tratti in fasi più recenti, per scopi non sostanzialmente differenti da quelli originari.

In un'area circoscritta del fossato perimetrale più esterno (Fossato D) sono state intercettate tre distinte sepolture, due delle quali (H2 e H3) riferibili ad un'epoca successiva. Queste ultime furono ricavate mediante un parziale rimaneggiamento dei riempimenti neolitici e riutilizzando, come riparo per le deposizioni, parte del margine del fossato aggettante verso l'interno (fig. 3).

L'inumato H3, del quale si conserva solo il cranio e parte della clavicola destra, era adagiato anch'esso al di sotto del margine del fossato, sfruttandone la volta; questa deposizione, sigillata da una fodera di pietre ed in seguito "tagliata" quasi totalmente dall'impianto della fossa che ospitava la sepoltura H1, si colloca cronologicamente, sulla base di datazioni radiometriche effettuate su un campione osteologico, tra il 5520-5320 BC (calibrato a 2) ed è inquadrabile in una fase tarda del Neolitico antico. La sua posizione stratigrafica all'interno dei riempimenti neolitici sembra indicare un momento finale dell'uso di questa parte di fossato.

Le altre due sepolture (H1 e H2), distanti tra loro ca. 2 m, presentano caratteristiche deposizionali meglio formalizzate (fig. 4).

Ambedue le strutture funerarie contenevano un unico individuo deposto in giacitura primaria. Quella maggiormente preservata (H1) ospitava un soggetto di età adulta, collocato in posizione rannicchiata sul fianco destro (fig. 5a) all'interno di una tomba a "pseudo grotticella", ricavata come si è detto nel margine dell'antico fossato neolitico tramite una sorta di area vestibolare, ed ottenuta rimaneggiando il deposito archeologico sottostante al fine di creare uno sgrottamento idoneo a depositarvi l'inumato (fig. 5b).

L'altra sepoltura (H2) è riferibile ad un individuo di età giovanile compresa tra i 5 e i 10 anni, deposto in posizione supina all'interno di una probabile fossa semplice di modeste dimensioni e poco profonda, ritagliata anch'essa nel riempimento del fossato, in prossimità del margine. L'inumato presentava caratteristiche tafonomiche, come la posizione degli arti inferiori collassati verso l'esterno, che lasciano presumere la giacitura all'interno di uno spazio vuoto (fig. 6). I lavori agricoli con mezzi meccanici, riconoscibili nei solchi presenti sul substrato calcareo, potrebbero avere

in parte asportato il versante superiore della tomba. Non a caso, seguendo l'andamento del margine del fossato, si nota, proprio in corrispondenza della sepoltura, una interruzione della crusta, che sembra delineare una forma ellissoidale (fig. 4).

Entrambe le sepolture, nonostante presentino modalità diverse nell'esecuzione della struttura funeraria e del rituale, rientrano pienamente nell'ambito della stessa fase culturale. Il corredo vascolare di accompagnamento si compone, in un caso (sepoltura H1), di una patera di forma emisferica con orlo sopraelevato decorato a tacche sull'orlo ed inciso a pettine internamente (fig. 7.1), posta in prossimità degli arti superiori; nell'altro (sepoltura H2), di una patera di forma sub-troncoconica, con decorazioni sia sull'orlo sopraelevato sia sulla parete esterna del contenitore (fig. 7.2), posta al di sotto degli arti inferiori. L'aspetto morfologico e stilistico dei corredi, congiunto alle datazioni radiometriche effettuate su campioni osteologici dei due inumati (inumato H1: 4044±45 BP, 2700-2460 BC a 2; inumato H2: 4114±45 BP, 2880-2570 BC a 2) confermano l'attribuzione cronologica alla *facies* di Laterza.

I contenitori, rinvenuti in frammenti nonostante fossero deposti all'interno di un "sistema chiuso", non risultano integralmente ricomponibili. Se non riconducibile a fenomeni post-deposizionali di cui peraltro non v'è traccia, tale situazione andrebbe imputata ad una rottura rituale/intenzionale dei fittili all'esterno della tomba, comportamento riscontrato in altri contesti del medesimo orizzonte in Puglia, Campania e nel Lazio (BIANCOFIORE 1967; FUGAZZOLA DELPINO *et alii* 2003; ANZIDEI *et alii* 2005).

L'indagine archeologica ha permesso, inoltre, di individuare evidenze riferibili al Neolitico recente. È stato possibile isolare un piano di calpestio contraddistinto dalla dispersione di reperti faunistici e ceramici attribuibili alla fase di Serra d'Alto ed una fossa di combustione, riempita con pietre di medie-grandi dimensioni che presentavano evidenti segni di alterazione da calore (fig. 9). La presenza dei fossati neolitici e delle sepolture Laterza, interposti tra l'inumato H3, riferibile ad un momento evoluto del Neolitico antico e le evidenze attribuibili alla *facies* di Serra d'Alto, evidenziano un utilizzo, se pur non continuativo nel tempo, almeno contraddistinto da una prolungata ed intensiva occupazione dell'area.

Di particolare interesse appare, nell'ambito di un contesto circoscritto, la deposizione di inumati (H1-H2-H3) riferibili a differenti periodi cronologici; tale aspetto potrebbe essere riconducibile ad una volontà di riutilizzare spazi già parzialmente scavati e forse in parte ancora visibili dove poter realizzare le strutture funerarie o, alternativamente, all'esigenza di seppellire i propri antenati in un "luogo" del paesaggio considerato strategico nell'ottica dello sfruttamento di un territorio.

La facies di Laterza: problemi di definizione

Allo stato attuale delle ricerche, l'Eneolitico del versante centro meridionale della penisola italiana sembra configurarsi, nell'ambito di ogni specifica macroarea, in modo alquanto unitario, con aspetti caratteristici che ne agevolano l'attribuzione e la collocazione all'interno di una categoria. Questi aspetti discriminanti, che potremmo chiamare più comunemente "comportamenti osservati", non devono solo

essere attestati ma anche risultare ripetitivi in un determinato lasso di tempo e in uno spazio definito, perché possa introdursi il termine di “*facies*”. Una *facies* culturale è un *trend* non necessariamente rappresentativo della realtà, quanto piuttosto un’immagine “distorta” o comunque alterata dalla nostra capacità di sintesi, che ci impone di cogliere e registrare solo gli attributi “comuni” utili a definire i tratti caratteristici di una società, o piuttosto di “crearne” una rappresentazione.

In particolar modo, gli aspetti funerari delle *facies* eneolitiche del Gaudo e di Rinaldone, distintive del versante tirrenico dell’Italia centro meridionale, rappresentano dei classici esempi di come sia possibile, al di là della variabilità riscontrata nell’ambito di ogni specifico contesto, riconoscere ed isolare gli aspetti caratterizzanti tipici di una realtà culturale (CAZZELLA 1992; ALBORE LIVADIE *et alii* 1996; NEGRO NI CATACCHIO, 2000; DOLFINI 2004).

Differente è il caso della *facies* di Laterza o, meglio, dell’insieme di tratti considerato caratteristico di questa categoria. Dal rinvenimento della necropoli eponima negli anni ’60 (BIANCOFIORE 1967), il quadro archeologico riferibile a tale sfera culturale è andato via via ampliandosi, permettendo sia di inquadrare in termini stilistici le produzioni delle diverse classi di materiali, sia di definire la sua distribuzione su un territorio piuttosto vasto ed infine fissare i suoi confini cronologici. Nonostante tale aspetto sia stato integrato da informazioni provenienti, oltre che da ambiti funerari, anche di abitato (quest’ultimi, in particolar modo dal versante tirrenico), a tutt’oggi la *facies* di Laterza appare alquanto sfumata e difficilmente definibile.

Per quanto riguarda l’arco cronologico interessato dagli aspetti di derivazione Laterza, le datazioni radiometriche pervenute dal sito di Castel Baronia (Gangemi 1988) suggeriscono un inizio alquanto precoce (3257-2914 BC.). Le recenti indagini presso Gricignano, area “forum” (FUGAZZOLA *et alii* 2003), hanno permesso di posizionare cronologicamente il villaggio e la necropoli sulla base delle datazioni ottenute per il flusso piroclastico di Agnano-Monte Spina (4130±50 BP - 2780-2610 BC) e della “Flegrea 1” (3820±50 BP - 2350-2200 BC), all’interno delle quali le evidenze Laterza sono comprese. Maggiori difficoltà si riscontrano nel definire i limiti superiori di questo aspetto: le datazioni più recenti provengono da Grotta dei Cappuccini (2500-2390 BC; 2500-2330 BC; 2500-2300 BC) (INGRAVALLO 2002), in cui sono presenti materiali solo in parte di derivazione Laterza, con caratteristiche proprie ed indicative di un momento più tardo. Di difficile collocazione appaiono, infine, quei contesti di derivazione Laterza che presentano materiali tipo Cetina, come nel caso della tomba 3 della necropoli eponima. Essendo questa tomba utilizzata per un ampio arco cronologico, appare difficile al momento definire tale aspetto, che potrebbe essere riconducibile o ad una prosecuzione di Laterza oltre la soglia del 2300 a.C., oppure ad un riutilizzo della tomba in fasi più tarde (CAZZELLA 2002).

Si riscontra una accentuata variabilità nei diversi contesti di rinvenimento, in particolar modo per quel che riguarda le sepolture, per quanto attiene al complesso ceramico, alla tipologia delle strutture funerarie ed ai comportamenti riferibili al rito dell’inumazione.

Per quanto riguarda il repertorio ceramico, già in passato è stata sottolineata l’estrema articolazione delle forme vascolari e degli schemi decorativi (BIANCOFIORE

1967, PERONI 1971), che possono essere apprezzati nella loro interezza soprattutto nella tomba 3 della necropoli di Laterza. Nonostante le serie difficoltà nel suddividere in microfasi l'intero campione presente nella tomba (PERONI 1971; ELLINGER 1991; COCCHI GENICK 2005), rappresentativo di una prolungata utilizzazione della struttura funeraria, le datazioni radiometriche disponibili per altri contesti in cui appaiono elementi di chiara derivazione Laterza, confrontabili con quelli provenienti dai differenti tagli della tomba 3, hanno permesso, tramite datazioni incrociate, di definire la sua articolazione cronologica (GANGEMI 1988 per Castel Baronia; INGRAVALLO 2002 per Grotta dei Cappuccini; FUGAZZOLA DELPINO et alii 2003 per Gricignano; ANZIDEI et alii 2005 per Osteria del Curato Cinquefrondi; BIETTI SESTIERI, GIANNI 1988 e ANZIDEI et alii 2005 per Piscina di Torre Spaccata).

Il rinvenimento delle due sepolture Laterza presso Vaccarella, oltre ad estendere al versante settentrionale pugliese tale aspetto, già in parte confermato dalle evidenze rinvenute nella grotticella del Casone di San Severo e nella miniera di Valle Sbernia sul Gargano (TUNZI SISTO 1999), rafforzano, tramite le datazioni radiometriche, una possibile arcaicità delle tipiche patere (fig. 8 a,b), che all'interno della tomba 3 della necropoli eponima si concentrano nei tagli inferiori (PERONI 1971; COCCHI GENICK 2005).

Le difficoltà riscontrate nell'attribuzione stilistica del repertorio ceramico proprio di tale *facies*, in parte riconducibile ad un errore di fondo determinato dall'utilizzo di un'unica necropoli, se non di un'unica tomba (tomba 3 di Laterza), come rappresentativa dell'intero campione e utilizzandola come termine di confronto per la definizione di altri contesti, si ridimensionano se si esaminano i comportamenti funerari associabili al rituale.

Nell'ambito del territorio che finora ha restituito evidenze riferibili a Laterza, corrispondente allo stato attuale delle ricerche prevalentemente alla Puglia, alla Basilicata, alla Campania ed al Lazio centro-meridionale, si osserva una estrema variabilità in riferimento al genere di usi funerari, che possono variare dall'utilizzo di grotte naturali (Grotta Pacelli: STRICCOLI 1988; Grotta Cappuccini: INGRAVALLO 2002), a tombe a fossa (Laterza: BIANCOFIORE 1967; Castel Baronia: GANGEMI 1988; Gricignano area "forum": FUGAZZOLA et alii 2003; Osteria del Curato – via Cinquefrondi: ANZIDEI et alii 2005), o a tombe a grotticella artificiale o a pseudo grotticella (Casino di Lavello: CIPOLLONI 1988; Paestum tempio di Cerere: ARCURI, ALBORE LIVADIE 1988; Pontecagnano: BAILO MODESTI, SALERNO 1998), dalle tombe a cista (Tursi: CREMONESI 1976) a strutture ipogeiche più complesse, come nel caso della tomba 3 della stessa necropoli di Laterza.

Se l'attestazione di tombe a grotticella artificiale contenenti materiali di derivazione Laterza diviene più costante spostandosi verso l'interno (Basilicata e Campania) -proprio in corrispondenza dell'area contraddistinta dalla *facies* del Gaudio, dove tale tipologia strutturale è già ampiamente sperimentata- è opportuno notare come, in un'area circoscritta della Puglia, si passi dall'utilizzo di tombe a fossa, alle tombe a grotticella, oppure anche al riutilizzo di aree destinate all'estrazione della selce (TUNZI SISTO 1999).

Del resto, nel campione proveniente da Vaccarella i due inumati, distanti tra loro appena 2 m, erano depositi all'interno di strutture funerarie distinte per caratteristi-

che strutturali (una tomba a pseudo grotti cella ed una più semplice tomba a fossa). L'estrema variabilità riscontrata nei comportamenti funerari potrebbe scaturire da fattori legati al substrato culturale sul quale gli aspetti di facies Laterza si inseriscono, oppure dall'altro all'esplicita scelta di elementi differenti per rappresentare identità distinte.

La *facies* di Laterza si colloca, infatti, a cavallo tra la fine del IV e gli inizi del III millennio, all'interno di una realtà culturale già ampiamente strutturata; nel versante tirrenico sono attestate dagli inizi del IV millennio delle entità, quali quelle del Gaudio e di Rinaldone, che devono aver agito, nell'ambito dei rapporti con altre sfere culturali, come forze capaci di ostacolare fenomeni di espansione, o comunque di condizionarne taluni aspetti. Ci riferiamo, ad esempio, all'utilizzo delle grotticelle artificiali con materiali di facies Laterza in area campana, oppure all'uso di aree funerarie che si impostano in zone marginali rispetto a necropoli preesistenti di altra tradizione culturale, come nel caso di Pontecagnano. Ad ogni modo, la compresenza all'interno di alcune sepolture di contenitori ceramici di derivazione Laterza, insieme a quelli del Gaudio (BAILO MODESTI, SALERNO 1998), ed in rare circostanze con quelli rinaldoniani (ANZIDEI et alii 2005), sembra testimoniare, piuttosto che una chiusura verso l'esterno, una qualche forma di "ospitalità".

La difficoltà, infine, nel delineare la *facies* Laterza a partire dagli aspetti funerari potrebbe derivare da una minore attenzione dedicata al rituale, come aspetto rappresentativo dell'autoidentificazione dei gruppi in questione. Altri aspetti, quali ad esempio la produzione ceramica od ulteriori elementi che, allo stato attuale delle ricerche, sfuggono alla nostra interpretazione, devono aver rappresentato l'elemento di condivisione di questa realtà, diversamente dalle culture del Gaudio o di Rinaldone che si autoidentificano anche attraverso le pratiche funerarie.

BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C. 1990, *Archeologia a Piano di Sorrento*, Napoli.
- ALBORE LIVADIE C., BAILO MODESTI G., SALERNO A., TALAMO P. 1996, *Articolazioni culturali e cronologiche. L'Italia meridionale: Campania*, in *Atti Viareggio 2*, pp. 119-134.
- ANZIDEI A.P., CARBONI G., CASTAGNA M.A., CELANT A., CIANCA M., EGIDI R., FAVORITO S., FUNICIELLO R., GIORDANO G., MALVONE M., TAGLIACOZZO A. 2005, *L'abitato eneolitico di Osteria del Curato - via Cinquefrondi: nuovi dati sulle facies archeologiche di Laterza e Ortucchio nel territorio di Roma*, in *Atti della XL Riun. Scient. dell'IIPP*, pp. 477-508.
- ARCURI F., ALBORE LIVADIE C. 1988, *Paestum (Salerno): le tombe eneolitiche presso il tempio di Cerere*, in *Rassegna di Archeologia 7*, pp. 568-569.
- BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998, *Pontecagnano II.5. La necropoli eneolitica. L'età del Rame in Campania nei villaggi dei morti*. *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli, Sezione di Archeologia e Storia Antica. Quaderno n. 11*, Napoli.
- BIANCOFIORE F. 1967, *La necropolis eneolitica di Laterza*, in *Origini I*, pp. 195-300.

- BIETTI SESTIERI A.M., GIANNI A. 1988, *L'insediamento eneolitico di Piscina di Torre Spaccata (Roma)*, in *Rassegna di Archeologia* 7, pp. 580-582.
- CASSANO S.M., MANFREDINI A. 1983, *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campione*, in *BAR Int.S.* 160, Oxford.
- CASSANO S.M., MANFREDINI A. 2004, *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in un villaggio neolitico sul Tavoliere*, Grenzi Editore, Foggia.
- CAZZELLA A. 1992, *Sviluppi culturali eneolitici nella penisola italiana*, in *Neolitico ed Eneolitico, Popoli e Civiltà dell'Italia Antica XI*. Cazzella A., Moscoloni M. (ed.) pp. 349-643.
- CAZZELLA A. 2002, *Malta nel contesto del Mediterraneo centro-orientale durante la seconda metà del III millennio*, in *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca, Vicino Oriente, Quaderno 3/1*, Roma, AMADASI GUZZO M.G., LIVERANI M., MATTHIAE P. (ed.). pp. 139-152.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1988, *Le tombe 402 e 403 di Lavello (Potenza, Basilicata)*, in *Rassegna di Archeologia* 7, pp. 559-560.
- COCCHI GENICK D. 2005, *Considerazioni sulla presenza Laterza nei siti tirrenici*, in *Atti della XL Riun. Scient. dell'IIPP*, pp. 437-458.
- CREMONESI G. 1976, *Tomba della prima età dei metalli presso Tursi (Matera)*, *RSP XXXI*, pp. 109-133.
- DOLFINI A. 2004, *La necropoli di Rinaldone (Montefiascone, Viterbo): rituale funerario e dinamiche sociali di una comunità eneolitica in Italia centrale*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana (Roma)*, 2004, 95, pp. 127-278.
- ELLINGER G., RADINA F. 1991, *Bari. Museo archeologico. Revisione dei complessi vascolari delle tombe 1 e 3 di Laterza*, in *Taras XI*, 2, pp. 358-359.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., SALERNO A., TAGLIACCOZZO A., TINÈ V., VANZETTI A. 2003, *Una comunità della facies di Laterza nella pianura Campana: l'area "Forum" di Gricignano - US Navy (CE)*, in *Atti della XXXV Riun. Scient. dell'IIPP*, pp. 199-214.
- GANGEMI G. 1988, *Un insediamento di tipo Laterza a Castel Baronia (Avellino)*, in *Rassegna di Archeologia* 7, pp. 570-571.
- INGRAVALLO E. 2002, *Grotta Cappuccini (Galatone) tra Eneolitico e primo Bronzo*. Congedo Editore, Galatina.
- JONES G.D.B. 1987, *Apulia. Neolithic settlement in the Tavoliere*. The society of Antiquaries, London.
- NEGRONI CATACCHIO N. 2000, *La facies di Rinaldone e i suoi rapporti con le comunità eneolitiche dell'Italia centrale*, in *Atti Arcevia*, pp. 131-147.
- PERONI R. 1971, *L'età del Bronzo nella penisola italiana I*, L'antica età del Bronzo, Firenze.
- STRICCOLI R. 1988, *Le culture preistoriche di Grotta Pacelli (Castellana Grotte-Bari)*, Schena Editore, Brindisi.
- TUNZI SISTO A.M. 1999, *La miniera di valle Sbernia*, in A.M. Tunzi Sisto (a cura di), *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, pp. 34-39.
- VOLPE G., ROMANO V., GOFFREDO R. 2002, *Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone*, in A. Gravina (a cura di), *Atti del 23° Conv. Naz. sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo, pp. 349-391.



Fig. 1 - Vaccarella, Masseria Fragella: Foto aerea del villaggio trincerato, con posizionamento dell'area di scavo (foto V. Romano).



Fig. 2 - Vaccarella, Masseria Fragella: Veduta frontale dell'area di scavo. Fossati neolitici C-D.

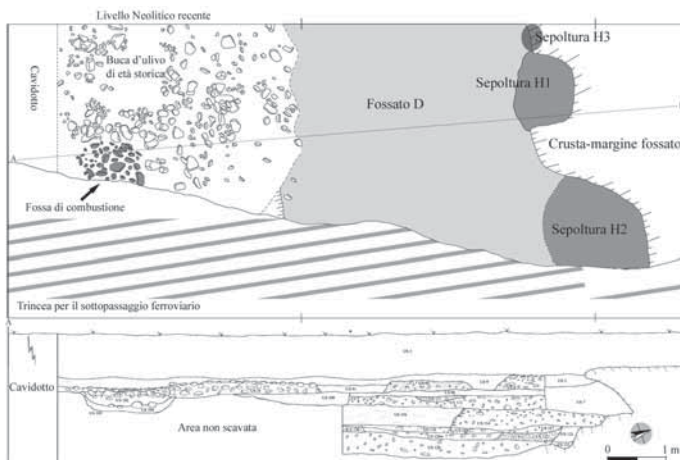


Fig. 3 - Vaccarella, Masseria Fragella: Planimetria e sezione dell'area indagata, con le evidenze eneolitiche.



Fig. 4 – Vaccarella, Masseria Fragella: Sepolture di fase Laterza H1 e H2.

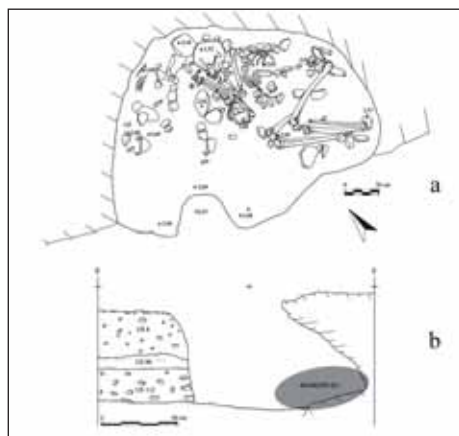


Fig. 5 a-b – Vaccarella, Masseria Fragella: Rilievo della sepoltura H1 e sezione della struttura funeraria.

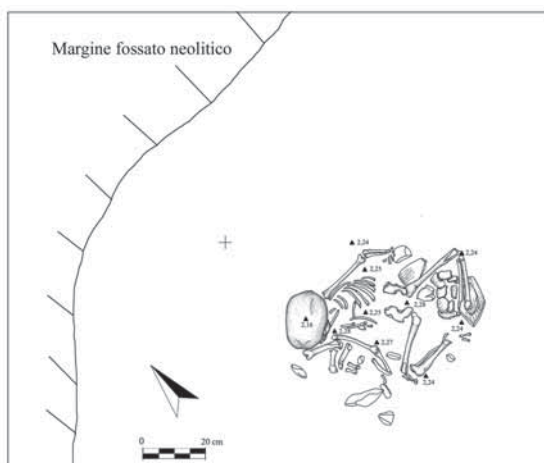


Fig. 6 – Vaccarella, Masseria Fragella: Rilievo della sepoltura H2.

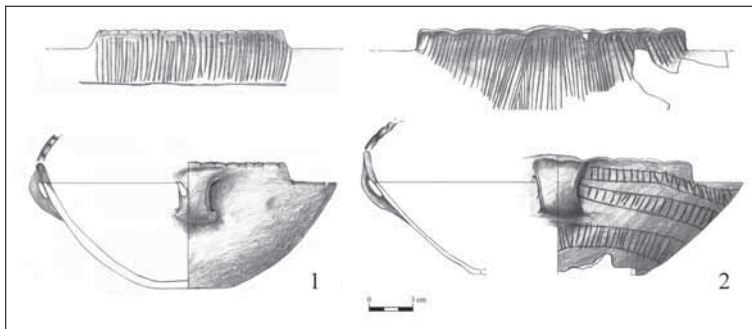


Fig. 7 - Vaccarella, Masseria Fragella: Elementi di corredo delle sepolture di fase Laterza.

1) sepoltura H1; 2) sepoltura H2.

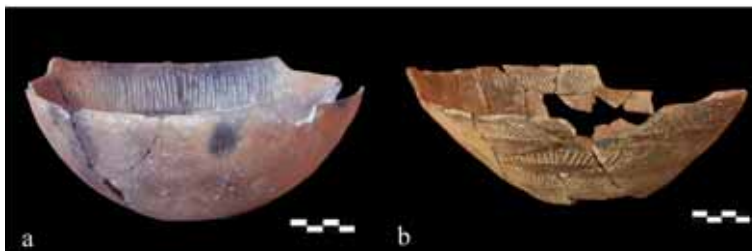


Fig. 8 a-b: Vaccarella, Masseria Fragella: Patere di corredo, rinvenute nelle sepolture: a) sepoltura H1; b) sepoltura H2.



Fig. 9: Vaccarella, Masseria Fragella: Area di scavo nel corso delle indagini. In alto, le sepolture eneolitiche; in basso, fossa di combustione del Neolitico recente.

INDICE

TESTIMONIANZE

*30° Anniversario del Convegno Nazionale
sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* pag. 3

CORRADO PALMIOTTI

*La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività
della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo* » 15

ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

*Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere
e la Puglia centrale durante il Neolitico* » 25

ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE

*Aspetti funerari e culturali del Neolitico recente
in località Ponte Rotto (Ordona - FG)* » 51

ARMANDO GRAVINA

*Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo
e l'opposta sponda adriatica nel V millennio* » 65

ARMANDO GRAVINA, TOMMASO MATTIOLI

*Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni
rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza
(Rignano Garganico, Foggia)* » 95

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO

*Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento
dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno* » 113

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO

*Vaccarella - Masseria Fragella (Lucera - FG):
sepulture eneolitiche di facies Laterza* » 127

| | |
|---|----------|
| ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009</i> | pag. 137 |
| VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici</i> | » 151 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIA LUISA LO ZUPONE <i>Culti della fertilità nell'età del Bronzo</i> | » 173 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, DAVID WICKS, CLAUDIA DE DAVIDE <i>Indagini preliminari nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Torre Mileto (Sannicandro Garganico - FG)</i> | » 189 |
| ARMANDO GRAVINA <i>Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media Valle del Fortore (Carlantino - Fg)</i> | » 207 |
| VERONICA GALLUZZI <i>I livelli superiori del fossato di Coppa Navigata: inquadramento cronologico.</i> | » 213 |
| SABRINA DEL PIANO PASTORE, MICHELE A. PASTORE <i>Il Tavoliere e l'opera dell'uomo in epoca preistorica: ricerca di una metodologia integrata tra paleontologia e geomorfologia</i> | » 229 |
| ASTRID LARCHER, MANUELE LAIMER <i>A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum.</i> | » 247 |
| MARISA CORRENTE, MARIA GRAZIA LISENO <i>Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana.</i> | » 263 |

| | |
|--|----------|
| <p>GIOVANNA PACILIO, MARIA ISABELLA BATTIANTE, MARCO VITALE <i>Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta del Lupo, agro di San Severo (FG).</i></p> | pag. 295 |
| <p>ARIANNA MENDUNI, GIORGIO THEOFANOU <i>Cerignola: località Posta d'Ischia. Nuovi dati dal IX al IV sec. a.C.</i></p> | » 305 |
| <p>MARISA CORRENTE, STEFANO CAMAIANI, NICOLA GASPERI, LUISA QUAGLIA <i>Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta</i></p> | » 327 |
| <p>MARISA CORRENTE, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, LUISA QUAGLIA <i>La ricerca archeologica ad Arpi (Masseria Spagnoli)</i></p> | » 359 |
| <p>GIOVANNA PACILIO, LUCIA CECI <i>Evidenze archeologiche in territorio di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore.</i></p> | » 381 |
| <p>GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI, RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI, DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA, KATIA LUZIO, ALFIO MERICO <i>La villa romana di Muro Rotto (e dintorni) alla luce delle recenti indagini aerotopografiche e degli scavi nell'agro di Troia</i></p> | » 391 |
| <p>MARIA LUISA MARCHI, DANIELA BUFFO <i>Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico.</i></p> | » 409 |